

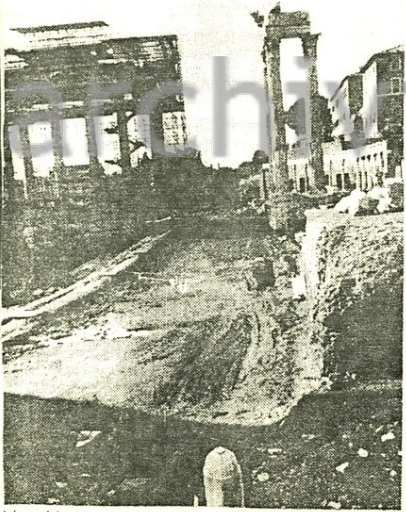
p. 17
3 MAR 1993

il paese
**PAESE
SERA**

Non convince la «pausa di riflessione» chiesta dal ministro dei beni culturali Vernola sugli scavi archeologici e sulla collezione Ludovisi

Lo strano dubbio sui Fori

di PAOLO BOCCACCI



I lavori in via della Consolazione, ai Fori Imperiali

UNA «PAUSA di riflessione» per decidere sul progetto degli scavi ai Fori Imperiali (asseo fondamentale del grande parco archeologico cittadino) e alcune «verifiche» per comprendere se la collezione Ludovisi possa essere ospitata al museo delle Terme piuttosto che — come preannunciato da mesi — nella sede prestigiosa del Quirinale.

Con le sue recenti dichiarazioni il ministro per i beni culturali Nicola Vernola ha «gelato» le aspettative di chi (amministratori, archeologi, uomini di cultura) aveva visto con soddisfazione la nascita e il previsto avvio in tempi brevi di un piano complessivo volto a fare di Roma una capitale internazionale dell'archeologia — attraverso l'impresa di eccezionale interesse scientifico e urbanistico dei Fori Imperiali e la costituzione di un circuito per la museografia archeologica.

Il colpo di freno del ministro ha già sollevato molti commenti polemici, un'interrogazione parlamentare del senatore comunista Chiarante ma soprattutto è stato il sindaco Vetere a farsi interprete delle aspettative di tutta la città.

«Stupisce in primo luogo —

ha scritto Vetere — che si dia corso ad un ripensamento unilaterale su un tema che era stato terreno di un'intesa nuova e positiva tra le amministrazioni dello Stato e della città, tal da prefigurare un nuovo corso dei rapporti tra l'autorità centrale e la capitale della Repubblica».

E a dire il vero quest'iniziativa dell'amministrazione Vernola non ricorda certo la partecipazione e l'attivismo con il quale il passato ministro Vincenzo Scotti aveva aderito al progetto ed anche contribuito a realizzarlo con l'acquisto dei palazzi Altamp e Massimo per farne delle sedi di esposizioni archeologiche. Il piano dei Fori venne addirittura lanciato in una conferenza stampa, affollata dagli inviati dei giornali di tutto il mondo e delle più importanti reti televisive, tenuta simbolicamente dal sindaco Vetere e da Scotti proprio ai piedi del Colosseo e cioè al centro del futuro parco archeologico.

Ma non c'erano state solo quelle che oggi Vernola chiama indebitamente «espressioni di buona volontà» dell'ex ministro. C'è stato invece il pare-

re favorevole della commissione mista per il centro storico presieduta dall'assessore Aymonino che addirittura nella sua relazione finale raccomandando al responsabile dei Beni Culturali di finanziare la trasformazione dei palazzi capitolini in un grande museo come una delle operazioni indispensabili per la realizzazione del parco archeologico. E c'è stato soprattutto il lavoro durato anni della soprintendenza archeologica di Roma, insieme all'assessorato alla cultura e a quello al centro storico, per preparare nei minimi particolari l'inizio, previsto per marzo, degli scavi.

Ora Vernola, dopo l'intervento di Vetere, ha detto che «il sindaco ha messo le mani avanti: in realtà non ho dato finora alcun parere. Non ho detto né sì, né no al progetto». E ha anche affermato di essere in attesa per la fine settimana del giudizio del comitato di settore in base al quale prenderà una decisione.

Ma l'invocata «pausa di riflessione», in un paese già abbastanza afflitto da ritardi e disfunzioni burocratiche, assomiglia molto ad una proposta tardiva di «perplessità», di cui non si conosce neppure la natu-

ra. E viene in mente anche un'altra frase di Vernola che ha recentemente dichiarato che del problema-Fori «dovrà essere investito il consiglio nazionale dei beni culturali in sessione plenaria».

Il temporeggiare del ministro desta poi ancora maggiori dubbi se si ricorda un precedente in contraddizione con le attuali direttive. Alla sua prima conferenza stampa infatti, convocata dopo circa un mese dalla nomina, disse che la realizzazione del progetto dei Fori era uno degli obiettivi principali che si poneva. Cosa è successo nel frattempo per indurlo a rallentare i tempi? La domanda rimane senza risposta.

Per quanto riguarda la collezione Ludovisi al Quirinale, Antonio Maccanico, segretario generale alla presidenza della Repubblica, ha detto: «La disponibilità della presidenza non è venuta meno. Aspettiamo una decisione del governo». Ma forse è vero che — come lamenta Antonio Cederna, presidente di Italia Nostra — «coi nostri uomini politici — come cavallette (o saltapicchi) saltano ora su un ministero ora sull'altro, non si può essere mai sicuri di niente».